

STRADE PULITE

Carcere e tremila euro di multa Punite le prostitute e chi ci va

Dopo cinquant'anni cambia la Merlin: via libera al ddl Carfagna che prevede l'arresto da 5 a 15 giorni e un'ammenda sopra i 200 euro. Previsti 12 anni per chi sfrutta i minori

GLIALTRI

GERMANIA

La prostituzione è regolata da norme che di fatto legalizzano l'attività di 400mila lucciole.

OLANDA

La prostituzione è legale fin dal 1815. Dall'ottobre 2000 sono diventati legali i bordelli e ci sono zone dove le prostitute possono lavorare all'aperto.

SVIZZERA

Possono esercitare la prostituzione le persone che hanno raggiunto la maggiore età sessuale (fissata a 16 anni) e dispongono di un permesso di soggiorno e di lavoro.

SVEDIA

In Svezia è stata scelta la strada delle maniere forti con i clienti, che rischiano da sei mesi a un anno di carcere.

IRLANDA

La prostituzione è reato. Sono previste ammende e arresto per le prostitute e i clienti.

GRAN BRETAGNA

Fornire sesso a pagamento non è illegale, ma lo sono l'adescamento e lo sfruttamento della prostituzione.

FRANCIA

Le case di tolleranza sono state chiuse nel 1946. La legge non considera reato la prostituzione di adulti sulle strade.

SPAGNA

Le case chiuse sono state dichiarate illegali nel 1956. Dal '95 la legge non proibisce la prostituzione, ma è punito chi ricatta e sfrutta le prostitute.

MARGHERITA MOVARELLI

ROMA

La prostituzione in strada sarà reato e verrà punito sia chi la esercita sia chi ne usufruisce come cliente. È questo il punto cardine del disegno di legge ideato dal ministro per le Pari opportunità, Mara Carfagna, e approvato ieri all'unanimità in Consiglio dei ministri. «Si tratta di un primo importante passo in avanti», ha dichiarato la Carfagna, «era dal 1958 che non si interveniva sulla materia». Il testo, infatti, modifica a distanza di cinquant'anni la legge Merlin, che negli ultimi tempi era stata duramente criticata anche dalla ex candidata premier de La Destra, Daniela Santanchè. Sul disegno di legge Carfagna si dice disponibile al confronto anche il leader dell'Italia dei valori, Antonio Di Pietro. Non prima, però, di aver esaminato il provvedimento.

I PUNTI DEL DDL

Il disegno di legge sarà presentato in Parlamento per essere discusso, eventualmente modificato e approvato. In primis, viene introdotto il reato di prostituzione in luogo pubblico o aperto al pubblico. Vietato, dunque, prostituirsi in strade, parchi, campagna, nei locali pubblici o posti accessibili al pubblico. Per chi trasgredisce è previsto l'arresto da 5 a 15 giorni, con multe che vanno dai 200 ai 3 mila euro. Pene identiche per i clienti delle lucciole perché, spiega il provvedimento, non può essere ammesso un distinto trattamento tra chi esercita la prostituzione e chi se ne avvale. Resta esclusa la punibilità della persona che esercita la prostituzione perché costretta da violenze o minacce. Previsti, inoltre, l'inasprimento delle sanzioni (fino a 12 anni di carcere) per chi sfrutta la prostituzione minorile e il rimpatrio assistito per i minori extracomunitari senza tutela. Pene più severe, infine, per le associazioni a delinquere finalizzate allo sfruttamento della prostituzione.

VIALE LUCCIOLE DALLE STRADE

Il ministro per le pari Opportunità non ha usato mezzi termini: «Come donna impegnata in politica e nelle istituzioni, non sopporto l'idea che una donna possa essere costretta a vendere il proprio corpo». Lo ha detto nel corso della conferenza stampa a Palazzo

Chigi in cui sono state presentate le nuove misure. Il ministro riconosce, tuttavia, che «il fenomeno esiste e purtroppo non può essere debellato, come la droga».

La «priorità» sarà la lotta contro la prostituzione di strada, non soltanto «per una questione di decoro urbano», ma soprattutto per «dare uno schiaffo durissimo al mercato». Sul punto, la maggioranza fa quadrato. È d'accordo con il ministro il deputato del Pdl e vice sindaco di Milano, Riccardo De Corato, secondo il quale lo «stop all'esercizio per strada» della prostituzione «contribuirà a frenare il racket e a limitare il degrado». Pure Alessandra Mussolini, presidente della Commissione parlamentare bicamerale per l'Infanzia, dà un giudizio positivo del ddl Carfagna. Anche se, poi, si dice «favorevole al modello Amsterdam» e chiede che ci sia anche «l'aggiunta di zone per la prostituzione, altrimenti c'è solo un aumento di prostituzione clandestina».

DI PIETRO TENDE LA MANO

Tra le associazioni, il Movimento italiano genitori e la Comunità Papa Giovanni XXIII di don Benzi parlano di «risposta ferma e severa da parte delle istituzioni» e di «vera svolta culturale». Per le altre organizzazioni, dalla Caritas all'Unicef, dal Gruppo Abele a Dedalus fino a Save the Children, le norme che la Carfagna vorrebbe far diventare legge non solo sono «inefficaci» e «controproducenti», ma finiranno «di fatto per avvantaggiare gli sfruttatori, danneggiando le vittime». Su posizioni simili anche il Pd, che accusa il governo di ipocrisia e di «nascondere la polvere sotto il tappeto».

Tende, invece, la mano al governo il leader dell'Idv, Antonio Di Pietro, che si è detto disponibile a sostenere le norme una volta letto ed approfondito bene il ddl: «La prostituzione di strada e quella minorile sono un'emergenza», ha detto, «perciò darò il mio contributo in Parlamento».



L'ANNUNCIO

Mara Carfagna durante la conferenza stampa sul d con le misure contro la prostituzione. Ansa

www.ecostampa.it



di

040743